

L'INTERVENTO

La mia ricetta per la Grecia non danneggerà la Ue

di Alexis Tsipras

Syriza incarna l'aspettativa di un mutamento di rotta non solo per la Grecia, ma per l'intera Europa. Non c'è nulla da temere: non vogliamo il crollo, ma la salvezza dell'euro. E per ottenere questo risultato non serve proseguire le politiche fallimentari di austerità, ma tornare a crescere e cancellare la maggior parte del valore nominale del debito pubblico. a pagina 28

La Grecia è davanti a una svolta storica. Syriza non è più una semplice speranza per il popolo greco: incarna l'aspettativa di un mutamento di rotta per l'intera Europa, che non uscirà dalla crisi senza una profonda revisione delle sue scelte politiche. La vittoria di Syriza darà slancio alle forze che spingono per il cambiamento. Perché se la Grecia è finita in una strada senza uscita, l'Europa di oggi è destinata a fare la stessa fine.

Il 25 gennaio, i greci sono chiamati a scrivere la storia con il voto, a tracciare un cammino di rinnovamento e di speranza per tutti gli europei, condannando le politiche fallimentari di austerità e dimostrando che quando il popolo lo vuole, ha il coraggio di osare e sa superare angosce e timori, la situazione può cambiare. Syriza non è un orco né una minaccia: è solo la voce della ragione, e saprà suonare la sveglia all'Europa, per riscuoterla da torpore e passività. Per questo Syriza non è più considerata un pericolo come nel 2012, ma come una sfida per il cambiamento.

Ma una piccola minoranza dei Paesi membri, stretta attorno alla leadership conservatrice del governo tedesco e di una parte della stampa populista, continua a far circolare vecchie dicerie a proposito di una *GrExit* (l'uscita della Grecia dalla zona euro). Proprio come Antonis Samaras in Grecia, tali voci non convincono più nessuno. Dopo aver sperimentato il suo governo, il popolo greco sa distinguere le menzogne dalla verità.

Samaras non ha niente da offrire, tranne la sottomissione ai precetti di un'austerità dannosa e fallimentare, che hanno imposto alla Grecia nuovi aumenti fiscali e tagli a stipendi e pensioni, che vanno a sommarsi a sei anni di sacrifici. Chiede ai greci di votare per lui per proseguire su questa strada. Nasconde però il fatto che la Grecia si è impegnata a raggiungere questi obiettivi, non a farlo seguendo una precisa linea politica.

Syriza si impegna ad applicare sin dai primi giorni del mandato il Programma di Tsalonika, economicamente vantaggioso e fiscalmente equilibrato, a prescindere dai negoziati con i nostri creditori. Il programma prevede azioni per porre fine alla crisi umanitaria; misure di equità fiscale, affinché l'oligarchia finanziaria, che non è stata sfiorata dalla crisi, sia finalmente costretta a pagare; un piano di rilancio dell'economia per contrastare gli altissimi livelli di disoccupazione e tornare a crescere. Sono previste riforme radicali nella gestione dello Stato e della pubblica amministrazione, perché non vogliamo tor-

L'intervento Il leader di Syriza, alla vigilia del voto che potrebbe portarlo al governo in Grecia, assicura che Atene rispetterà gli impegni con l'Europa, ma puntando sulla crescita e sulla cancellazione della maggior parte del debito pubblico

LA MIA GRECIA NON DANNEGGERÀ L'UE

di Alexis Tsipras

nare al 2009, ma cambiare ciò che ha portato il Paese sull'orlo della bancarotta non solo economica, ma anche morale. Clientelismo (di uno Stato ostile ai suoi cittadini), evasione ed elusione, operazioni in nero, contrabbando sono solo alcuni aspetti di un sistema di potere che ha governato il Paese per troppi anni, portandolo alla disperazione, e che continua a governare nel nome dell'emergenza e per timore della crisi.

In realtà non si tratta di timore della crisi, bensì di timore del cambiamento. È questa paura, aggravata dall'incapacità di un sistema di governo, ad aver portato il popolo greco a una tragedia senza precedenti. E i responsabili di tutto questo, se conoscono l'antica tragedia greca, hanno buoni motivi per spaventarsi, perché l'*hybris* è seguita dalla *nemesi* e dalla *catarsi*!

Il popolo greco e l'Europa non hanno nulla da temere: Syriza non vuole il crollo, ma la salvezza dell'euro. È impossibile salvare l'euro quando il debito pubblico è fuori controllo. Ma il debito è un problema europeo, non solo greco: e l'Europa deve accollarsi il compito di cercare una soluzione sostenibile. Syriza e la sinistra europea sostengono che occorre cancellare la maggior parte del valore nominale del debito pubblico, per poi introdurre una moratoria sul piano di rientro e una clausola di crescita per ripianare il debito restante, in modo da utilizzare le rimanenti risorse per stimolare la ripresa. Esigiamo condizioni che non sprofondino il Paese nella recessione e non spingano il popolo alla miseria e alla disperazione.

Samaras danneggia la Grecia, se si ostina ad affermare che il debito greco è sostenibile. [...]

Ci sono due posizioni diametralmente opposte per il futuro dell'Europa. Da una parte, la prospettiva delineata dal ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble: occorre rispettare gli impegni presi e proseguire su quella strada, a prescindere dai risultati ottenuti. Dall'altra, la volontà di «fare tutto il possibile» — suggerita dal presidente della Banca centrale europea — per salvare l'euro. Le elezioni greche saranno il campo sul quale si sfideranno queste due strategie. Sono convinto che quest'ultima prevarrà per un'altra ragione ancora: perché la Grecia è la patria di Sofocle, il quale ci ha insegnato, con *Antigone*, che talvolta la suprema legge è la giustizia.

Traduzione di Rita Baldassarre

© 2015 THE WORLDPOST/GLOBAL VIEWPOINT NETWORK, DISTRIBUTED BY TRIBUNE CONTENT AGENCY, LLC - RIPRODUZIONE RISERVATA

